

"L'AUTUNNO CONTINUA A PRIMAVERA"

Milano, 12 dicembre 1969. Piazza Fontana: il più oscuro delitto politico dall'unità d'Italia in poi. Non si sa chi sono i responsabili. Non si cercano neanche i mandanti. Ma a qualcuno la strage di Milano ha giovato.

La destra in Italia non è mai morta davvero. Vecchi rottami del fascismo, gruppetti di giovani fuorviati, fanno rumore. Ma la destra più pericolosa si annida forse nei gangli di un apparato statale intriso di spirito reazionario. O nei servizi di spionaggio collegati con gli americani. Qui più che impossibili ritorni al fascismo, si sognano colpi di stato alla greca.

Dicembre 1969, luglio 60, luglio 64; ogni volta che la destra rialza la testa, questo avviene grazie alla complicità di certe forze democristiane. Nel 1960, Fernando Tambroni, presidente del consiglio. Nel luglio 1964, Antonio Segni, presidente della Repubblica.

Quando sapremo chi c'era dietro le bombe del dicembre 1969? Per ora ci basta sapere che ancora una volta un tentativo reazionario è servito a riaprire la strada al centro-sinistra.

12 dicembre 1969: non è un giorno qualsiasi. Siamo nel pieno dell'autunno operaio. I lavoratori non si lasciano né intimidire né provocare. La classe operaia non è forte soltanto nella fabbrica. La classe operaia scende disciplinata e compatta nel cuore di Milano. La strada dell'avventura è sbarrata.

L'autunno operaio comincia in una giornata di maggio. Dalle urne esce il più massiccio spostamento a sinistra che si sia mai verificato in Italia. La carica anticapitalistica delle lotte operaie si è fusa con la rivolta ideale delle nuove generazioni. Un elettore su tre vota scheda rossa. I comunisti guadagnano quasi un milione di voti. Le sinistre sfiorano i dieci milioni. Il paese chiede uno spostamento a sinistra. Non si governa l'Italia senza la forza, le idee, le proposte dei comunisti.

Il voto compromette l'equilibrio del governo. Il centro-sinistra si dimette. Moro viene messo da parte. Una frenetica agitazione scuote i partiti di maggioranza. Si discute ma sulle formule, sugli schieramenti, sulle alleanze tra i partiti.

Ma i problemi non si cancellano con le formule. Restano e si aggravano le difficoltà del mondo contadino. Il malcontento cresce fino alla protesta più clamorosa. I contadini arriveranno a contestare Paolo Bonomi. Nelle fabbriche gli operai mettono in discussione l'ordine padronale. Un crescendo di lotte si sussegue nel tempo fino all'autunno.

Guarda bene: questa foresta di cemento potrebbe essere la tua città. E' una delle tante riserve di caccia della speculazione edilizia. In pochi anni i proprietari delle aree fabbricabili hanno guadagnato diecimila miliardi di lire. Senza fare nulla. Senza rischiare un soldo. Chi costruisce le case - magari perchè restino sfitte - rischia a volte anche la vita. Il diritto alla casa diventa la leva di un grande moto sociale. Per la casa e per le riforme si è fatto il più grande sciopero generale della moderna storia d'Italia.

Esplode la rivolta studentesca contro la scuole insufficiente, vecchia, autoritaria.

Questa chiesa pluricentenaria non è stata sconsacrata per sacrilegio: non c'era altro posto dove sistemare un ospedale. L'Italia è all'ultimo gradino, in Europa, nella graduatoria dei posti-letto.

Nel Mezzogiorno il miracolo economico non ha fatto il miracolo. Chi non lavora... fa l'emigrato. In Germania.

La crisi del centro-sinistra si conclude con un monocoloro balneare.

La stagione dei bagni dura poco. Giovanni Leone torna tra i corazzieri per annunciare le dimissioni. Ricominciano le trattative per il centro-sinistra. Nel frattempo, il governo Leone rimane in carica per l'ordinaria amministrazione. Tra gli affari di ordinaria amministrazione questa volta c'è l'eccidio di Avola.

Sono in corso trattative per il contratto dei braccianti. La questione in gioco è l'abolizione del mercato degli uomini in piazza. Gli agrari non vogliono neppure discuterne. I braccianti, esasperati, bloccano la strada. La polizia spara, spara per 25 minuti. Sul posto qualche ora dopo la battaglia, i sindacalisti raccolgono tre chili di proiettili. Il blocco stradale è un reato che in Italia può essere punito con la pena di morte.

Le trattative per il governo si concludono con il rientro dei socialisti. In un paese scosso da una acutissima tensione sociale, il potere politico ha bisogno di una copertura

a sinistra. Ma la spinta di classe non si attenua. In poco più di un mese, al culmine di grandi ondate di lotta, i lavoratori italiani ottengono due vittorie: la riforma delle pensioni e la liquidazione delle gabbie salariali che condannavano gli operai meridionali in una specie di ghetto retributivo. Sono i tuoni che annunciano la grande tempesta di autunno.

XI Congresso della Democrazia Cristiana. Ogni corrente una faccia. Una moderata, una riformista, una autoritaria, una paternalistica, una bigotta, una spregiudicata, una poliziesca, una, magari, progressista, una conservatrice. Senza contare la facce nascoste.

Da venticinque anni al potere: con il centrismo, con il centro-sinistra, con il centro-destra, con il monocoloro.

Nei governi organici, balneari, di attesa, di parcheggio c'è sempre lei: disposta a tutti gli adattamenti, pur di restare al potere e garantire il sistema.

Cambiano le formule, gli alleati, i metodi di governo. Cambiano i presidenti del consiglio, i segretari del partito, le correnti. Non è un balletto, nello scontro tra le frazioni si riflette anche il travaglio del mondo cattolico. L'interclassismo, il vero cemento politico del blocco moderato è in crisi.

Quanta acqua è passata, oltre Tevere, da quando Leone XIII faceva le prime, timidissime, scoperte a proposito della questione sociale. Anche l'istituzione più tradizionalista e conservatrice non è più quella di ottanta, cinquanta, venti anni fa.

Ecco una rara sequenza! L'ossequi dei dignitari vaticani a Pio XI il papa che definì Mussolini l'uomo della provvidenza.

Ed ecco Pio XII, il pontefice che si meritò il titolo di cappellano del patto atlantico. In lui la paura del comunismo raggiunse quasi l'ossessione. Per esorcizzare il pericolo rosso usò uno strumento medievale: la scomunica. Era il papa delle madonne pellegrine, dei frati volanti, dei microfoni di Dio.

Dietro questa faccia bonaria e arguta di papa contadino qualcuno in curia sussurra che si nasconde un rivoluzionario. Basta poco a spaventare i principi della chiesa romana. I suoi fratelli non fanno i banchieri, ma lavorano la terra, come hanno sempre fatto a Botto il Monte. Con Giovanni XXIII la religione acquista un volto umano. Si distacca dalle vicende politiche immediate. Ancora oggi il clero più avanzato si rifà al papa del concilio.

Ascoltiamo monsignor Baldassarri arcivescovo di Ravenna, un esponente della chiesa nuova:

" ... non si ritiene del pari opportuno un particolare intervento dell'autorità ecclesiastica in occasione delle prossime elezioni politiche in Italia. "

Oggi i vecchi cardinali di curia sono tornati all'offensiva. Paolo VI incerto come un Amleto è spaventato dalla spinta del clero più giovane. In Brasile la polizia politica tortura i preti progressisti. Padre Camillo Torres muore combattendo come Che Guevara.

Ma alla periferia della chiesa i rinnovatori fanno altra strada. I preti del contro-sinodo convenuti a Roma soprattutto dai paesi del tradizionalismo cattolico che sono gli stessi del fascismo politico, propongono un modo nuovo di interpretare il messaggio cristiano.

All'isolotto una intera comunità di fedeli che non accetta più il vecchio autoritarismo ecclesiastico si stringe intorno a Don Mazzi.

L'atmosfera del papato giovanneo è purtroppo svanita ma nel mondo cattolico si è fatta strada la convinzione che i valori religiosi non si conciliano con quelli della società capitalistica con la quale la chiesa continua ad andare a braccetto.

L'autunno ha un segreto: l'unità. Unità nella fabbrica, unità nelle manifestazioni, unità dei sindacati. Comunisti, socialisti, cattolici, le grandi componenti del movimento operaio e popolare italiano, si ritrovano affiancate nella lotta.

Questo congresso segna una svolta storica. Le ACLI diventano autonome: gli aclisti non vogliono fare più i porta-borracce della D.C.. Il movimento operaio cristiano sceglie la lotta di classe. Lo sfruttamento capitalistico, i manganelli della repressione non fanno discriminazioni fra i lavoratori e neanche fra gli studenti.

Questi sono gli universitari della cattolica. Quando si ribellano all'autoritarismo corrono gli stessi rischi degli operai comunisti.

Fanfani, Leone, Andreotti, Scelba, Colombo, Piccoli, Moro, Taviani, Gaspari, Forlani. La politica, il potere, le correnti, li dividono. Ma quando si arriva alle elezioni su una cosa almeno sono d'accordo: la democrazia cristiana deve fare il pieno. Siamo all'estate del '69 le elezioni sono passate da un anno.

Le fratture nella democrazia cristiana si sono aggravate, il blocco doroteo si è spezzato. Piccoli eletto segretario con un voto di minoranza, dura in carica appena sei mesi. Lo chiamano il segretario lampo. Lo sostituisce Arnaldo Forlani. E' un uomo di compromesso tra Moro e Fanfani: i due cavalli di razza della DC, seguiti e ostacolati da una torma di puledri, stalloni, ronzini, giumente e cavalli sfiancati.

C'è un'altra cosa che unisce quasi tutta la democrazia cristiana: l'idea che l'America deve essere lo stato guida. Ma l'America nella guerra con il Vietnam ha rivelato al mondo intero il suo volto fascista, nazista.

Rumor sceglie per questa America che non riesce a piegare il Vietnam. Noi siamo per l'altra America. Con quella del dissenso universitario, dei ghetti negri, delle manifestazioni contro la guerra imperialista.

La storia, forse, non conoscerà i vostri nomi, patrioti vietnamiti... Le vostre urla di dolore e di terrore, il vostro silenzio sotto le torture, non hanno avuto l'onore di una citazione individuale...

Alla storia è stata invece consegnata questa frase lapidaria di Mario Panassi: "Nel Vietnam, gli americani difendono anche la nostra civiltà"...

" ... perchè i cittadini di Battipaglia non chiedono altro che lavoro e niente altri, perchè non si può vivere, hanno chiuso tutte le industrie e il governo non prende mai provvedimenti. Se il governo non prende provvedimenti e riapre le industrie, fabbriche di conserve e cose, noi qua non ci fermiamo mai.

(Domanda: Quali fabbriche hanno chiuso signora?)

Hanno chiuso da Amato, hanno chiuso da Agosti, hanno chiuso Baratta, hanno chiuso tutte le fabbriche, tutte le industrie: zuccherificio, tabacchificio. Qua ora non si può vivere per nessuna ragione, non si può vivere. La cittadina di Battipaglia è stanca di essere presa in giro dal governo e da tutti. "

Ci sono voluti due morti perchè i giornali scoprissero che questa è la realtà di Battipaglia: una città del miracolo economico con doccia scozzese: prima uno sviluppo tumultuoso, irrazionale ed effimero poi la crisi.

Il nuovo eccidio - il secondo in sei mesi - ripropone tragicamente il problema del disarmo della polizia nelle manifestazioni politiche e sindacali.

Anche alcuni socialisti lo chiedono. Ma Rumor tiene duro e i socialisti subiscono il fatto compiuto per non mettere in crisi il governo. Ma il governo non dura. A farlo saltare è la rottura del partito socialista unificato.

L'idillio tra socialisti e socialdemocrazia è durato due anni e mezzo. La prima idea della unificazione era venuta a Nenni e a Saragat, parecchi anni prima, convinti entrambi che

la classe operaia fosse sfiduciata e stanca di stare all'opposizione, pensarono a costruire un grande partito socialista governativo. Nenni parlò chiaro: si tratta di entrare nella stanza dei bottoni per togliere alla democrazia cristiana il monopolio del governo e ai comunisti quello dell'opposizione. I fatti lo smentirono. Alla prova delle urne, l'unione tra socialisti e socialdemocratici non fa la forza. Fernando Santi commenta con amarezza: abbiamo perduto perchè mentre il paese si spostava a sinistra Nenni ha spostato il partito a destra. La crisi socialista chiude una stagione politica: l'autunno caldo batte alle porte.

L'avvio si è avuto a Torino. Era giusto che fosse così. A Torino sorge l'impero industriale che negli anni cinquanta aveva puntato a diventare un simbolo, il simbolo dell'espansione capitalistica, il simbolo dell'integrazione operaia. Un uomo di ferro governa la FIAT con metodi di ferro e si vanta di aver congelato la lotta di classe. Saragat lo nomina senatore a vita. Il regime FIAT diventa un punto di riferimento e un esempio per tutta la grande industria italiana. Ogni capitalista vorrebbe imporre nella sua fabbrica il clima della FIAT, il ritmo di lavoro della FIAT, lo sfruttamento scientificamente organizzato e controllato, con i sindacati messi al bando e gli attivisti più coraggiosi perseguitati e licenziati...

Ma un giorno proprio da Torino arriva la grande notizia. A rompere il ghiaccio è un movimento operaio aggressivo, giovane, profondamente rinnovato. Vent'anni di lotta di classe, in condizioni difficili, non sono passati invano. Il miracolo economico non ha incantato nessuno. Gli operai a poco a poco hanno capito: a pagare le meraviglie dell'espansione

industriale sono stati loro e ora vogliono rifarsi. i loro salari, la loro salute, la loro libertà. Vogliono cambiare. L'unità, l'autonomia, la democrazia fanno strada nelle fabbriche e nei sindacati. Gli operai in lotta creano nuovi strumenti di difesa e di autogoverno. Una linfa fresca scorre nelle vene del movimento sindacale. Si svolgono le assemblee, si eleggono i delegati di reparto, si riuniscono i consigli dei delegati. I lavoratori imparano a discutere e a decidere da soli, ad autogestire le lotte, ad articularle per infliggere il massimo danno ai padroni, per limitare al minimo il costo degli scioperi. A fianco della classe operaia cresce una nuova forza di classe, il movimento studentesco. Qualcuno trova che è un alleato difficile, e ha ragione. Ma è un alleato. E' finito il tempo in cui gli studenti erano dalla parte della borghesia.

Questo ' l'autunno caldo: una pagina nuova nella storia del movimento operaio italiano. Se ne discuterà a lungo. Ma forse nessuno potrà darcene il senso vero meglio di questo operaio, uno dei protagonisti della lotta dei metalmeccanici:

" Sono un operaio sospeso dall'officina saldature. Innanzitutto voglio ringraziare tutti voi perchè se io e tutti gli altri sospesi entriamo nella FIAT, non è perchè la FIAT ci ha fatto la carità ma perchè siete stati voi a portarci dentro. Perchè, perchè noi operai in prima persona, se la FIAT non manterrà le sue promesse, dopo il 30 novembre ricondurremo la lotta negli stessi termini che l'abbiamo condotta ora... "

Ricordate queste parole anche il 7 giugno. La lotta di classe non finisce mai. Avete sconfitto i padroni con le lotte. Sconfiggeteli ora anche con il voto.